



ATTUALITÀ ▶ SE NE PARLA

il bracciale antistupro potrebbe essere efficace?

Durante la campagna elettorale Francesco Rutelli lo ha proposto per tutelare le donne contro le violenze

SÌ

UN MEZZO IN PIÙ PER DIFENDERSI NELLE SITUAZIONI A RISCHIO

Come è nata la proposta del bracciale antistupro per le donne?

Tutto è partito da un'idea avanzata da Francesco Rutelli durante l'ultima campagna elettorale. Si tratta di un dispositivo elettronico, collegato con le centrali operative delle forze dell'ordine, che una donna può attivare solo in caso di pericolo, se aggredita o derubata, o anche semplicemente pedinata. Dal dispositivo, infatti, parte un segnale che permette a polizia o carabinieri di rintracciare velocemente la potenziale vittima e di raggiungerla in pochi minuti. Si è pensato a un bracciale perché è un oggetto pratico, sempre a portata di mano e che al tempo stesso non impegna assolutamente le mani.

Come è stata accolta la proposta? Le donne non sembrano averla apprezzata molto...

È avvenuto tutto in campagna elettorale, senza alcun fine demagogico, ma solo approfittando di una situazione in cui gli occhi erano puntati sulla politica ed era, quindi, il momento di proporre iniziative concrete. E questa

sarebbe stata una di quelle. Le nostre città sono poco sicure, non solo di notte, soprattutto per le donne. La proposta del dispositivo non è un tentativo di "ghettizzare" le signore, di farle sentire più deboli o vittime, ma vuole fornire uno strumento di sicurezza concreto, che si accompagna, ovviamente, a un maggior controllo contro la criminalità e i possibili aggressori. Vorrei precisare che la definizione stessa di "bracciale antistupro" non è del tutto corretta perché si tratta di un dispositivo in grado di tutelare contro qualsiasi tipo di aggressione, sia a sfondo sessuale, sia per scippo, rapina o altro. Insomma, sarebbe un'iniziativa simile a quella già esistente in alcuni parchi delle grandi città: le "colonnine" per l'SOS. Questa idea, però, sarebbe veramente a portata di mano e per tutte. Tuttavia, in molti non hanno capito l'utilità che potrebbe avere e, di conseguenza, l'iniziativa è rimasta inascoltata o è stata banalizzata e presentata soltanto come un modo per controllare le donne. Invece, vuole essere totalmente dalla loro parte.



Franco Mirabelli, consigliere regionale della Lombardia per il Partito Democratico.



Silvia Ferretto, consigliere regionale della Lombardia per Alleanza Nazionale, giornalista.

Come si può far capire alla gente l'utilità di questo congegno?

Si potrebbe effettuare una sperimentazione, magari su volontarie, per verificarne l'efficacia sia in termini di intervento delle forze dell'ordine, sia per testare la capacità deterrente dello strumento. Infatti, non è escluso che un aggressore potrebbe sentirsi disincentivato, essendo consapevole della presenza del bracciale. In ogni caso, credo che le donne sarebbero più favorevoli se si rendessero conto che non è un modo per essere "controllate", ma, al contrario, per sentirsi più libere e sicure.

In Europa o in altri paesi del mondo esiste già qualcosa di simile?

Certo. E anche in Italia è diffuso l'utilizzo di congegni elettronici utilizzati per la sicurezza, per esempio, degli anziani soli oppure dei tassisti. Perché, allora, i medesimi dispositivi non possono essere usati anche per la protezione delle donne?

NO

MEGLIO PENSARE A PREVENZIONE E CERTEZZA DELLA PENA

certezza della pena è fondamentale, perché il vero deterrente non è la minaccia di una pena terribile, ma la sicurezza che sia pronta e infallibile. In Italia manca proprio questo: condoni, indulti, amnistie e sanatorie hanno fatto sì che la convinzione dominante sia che chi sbaglia non paga e, al contrario, riesce sempre a farla franca, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. La situazione è molto seria e va inquadrata in un contesto che evidenzia, ogni giorno di più, anche il fallimento del sistema rieducativo delle nostre carceri. Oltre alla certezza della pena, bisognerebbe, dunque, anche restituire a questi istituti quel ruolo rieducativo che, almeno sulla carta, dovrebbero avere. A questo proposito, come ho già richiesto in un mio progetto di legge, credo che per una corretta rieducazione e un reale reinserimento, sia fondamentale far lavorare i detenuti, dando loro la possibilità di rendersi utili alla collettività e di contribuire, oltre che al proprio mantenimento, anche al finanziamento di un fondo per risarcire le vittime della

criminalità. A mio parere, questi, insieme a una maggiore fermezza nel combattere l'immigrazione clandestina, sono gli unici strumenti attraverso i quali lo Stato potrà finalmente garantire il diritto alla sicurezza.

In Regione avete già progettato o messo in pratica qualche iniziativa particolare?

Ci stiamo muovendo su più fronti. Ho appena presentato una mozione (consultabile sul mio sito www.ferretto.it), con la quale si chiede al Parlamento un intervento legislativo urgente contro i reati di violenza e di maltrattamento delle donne, che prevede, oltre a una maggiore certezza della pena, anche la riduzione dei tempi processuali, spesso infiniti, e un'attività di prevenzione organizzata e capillare. Questa mozione ricalca anche un progetto di legge sull'argomento, di cui sono relatrice. Si tratta di due iniziative trasversali, portate avanti con l'opposizione, che dovrebbero poter contare su una larga maggioranza ed essere così approvate al più presto.

Che cosa pensa di questa proposta?

Non la condivido, perché rischia di trasformarsi in una resa del paese e di portare a una sorta di rassegnazione. Non dimentichiamo che non sono le donne a doversi difendere: è lo Stato che deve tutelarle. E se uno Stato non riesce a proteggere i suoi cittadini, perde lo scopo primario della sua esistenza.

Alcune donne famose, come l'attrice Monica Bellucci, si sono pronunciate a favore del bracciale. Perché?

Perché, come Rutelli, sperano di contrastare questa piaga. Ciò è normale. Il punto, però, è che fare qualcosa non significa necessariamente muoversi nella giusta direzione.

Che cosa si potrebbe organizzare per dare più sicurezza alle donne?

Credo che tutto debba partire da un sistema giudiziario più efficiente ed efficace, che si basi su pene certe e giuste. La